

N. di prot. nell'oggetto del messaggio PEC

Dati di prot. nell'allegato "segnatura. xml"

TRASMISSIONE VIA PEC

H10_2023_00341/ARPA – B2.01

Provincia di Cuneo



Prot.N.0043774 E 24/05/2024

Class:8.18

Fasc:N.338.1/2011

Spett.le

Amm.ne Provinciale di Cuneo

C.so Nizza, 21

12100 Cuneo

Servizio V.I.A.

Valutazione di Impatto Ambientale

protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it

Rif. Vs prot n 32313/2024 e prot. Arpa 33883/2024

OGGETTO: D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 19 luglio 2023, n. 13

Progetto di modifica ed estensione dell'impianto di gestione rifiuti nel Comune di Guarene (CN).

Proponente: ReLife Recycling S.r.l., Via Gramsci n. 2, 16010 - Sant'Olcese (GE)..

Convocazione seconda Conferenza di Servizi istruttoria

Con riferimento alla Conferenza dei servizi convocata il 05 aprile 2023, ai fini di rendere la consulenza ed il supporto tecnico – scientifico di cui alla legge regionale 26 settembre 2016, n. 18 alle Amministrazioni chiamate ad esprimere i previsti atti di assenso in sede di decisione finale, Arpa Piemonte formula le osservazioni di competenza come da relazione allegata alla presente. Ulteriori contributi scritti potranno essere presentati a fronte di ulteriori necessità di approfondimento che dovessero emergere nel corso del procedimento.

Con l'occasione si porgono Distinti Saluti.

Il Dirigente Responsabile
della Struttura Semplice Attività di Produzione
Dott. Ivo Riccardi

Responsabile dell'Istruttoria del Procedimento

Dott. Matteo Baronti

011/19681727 – e-mail m.baronti@arpa.piemonte.it

Arpa Piemonte

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento territoriale di Cuneo (Piemonte Sud Ovest) – Struttura Semplice Attività di Produzione

Via Vecchia di Borgo San Dalmazzo, 11 - 12100 Cuneo - Tel. 0111/19680111

dir.cuneo@arpa.piemonte.it - PEC dir.cuneo@pec.arpa.piemonte.it – www.arpa.piemonte.gov.it

Protocollo Num. 2024/0043774 del 24/05/2024 11:09:42

Riproduzione cartacea di documento informatico sottoscritto digitalmente da IVO RICCARDI ai sensi degli art. 20-23ter del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.

STRUTTURA COMPLESSA
“Dipartimento territoriale di Cuneo” PIEMONTE SUD-OVEST
Struttura Semplice Attività Istituzionali di Produzione

Istruttoria Provinciale per la Procedura di V.I.A. – Fase di VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

CONTRIBUTO TECNICO-SCIENTIFICO

H10_2023_00341

Risultato atteso: B2.01

OGGETTO: D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 13/2023.

Progetto di modifica ed estensione dell'impianto di gestione rifiuti nel Comune di Guarense (CN).

Proponente: ReLife Recycling S.r.l., Via Gramsci n. 2, 16010 - Sant'Olcese (GE).

Convocazione seconda Conferenza di Servizi istruttoria

Redazione SS10.02	Funzionario Dott. Matteo Baronti
	Funzionario Dott. Geol. Francesco Colacino
Redazione SS10.01	Funzionario Dott. Marco Massimino
	Funzionario Ing. Enrico Racca
	Tecnico competente in acustica Ing. Luca Pascucci
Verifica e approvazione	Responsabile Attività di Produzione Sud Ovest Dott. Ivo Riccardi

Arpa Piemonte

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento territoriale di Cuneo (Piemonte Sud Ovest) – Struttura Semplice Attività di Produzione

Via Vecchia di Borgo San Dalmazzo, 11 - 12100 Cuneo - Tel. 01119680111

dip.cuneo@arpa.piemonte.it - PEC pec.dip.cuneo@rec.arpa.piemonte.it – www.arpa.piemonte.gov.it

Protocollo Num. 2024/0043774 del 24/03/2024 - 11:09:42.

Riproduzione cartacea di documento informatico sottoscritto digitalmente da IVO RICCARDI ai sensi degli art. 20-23ter del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.

1 Introduzione

Oggetto della presente relazione è la valutazione per la modifica sostanziale della gestione di rifiuti speciali non pericolosi, autorizzata con AUA n. 58/2020 del 04/11/2020 rilasciata dal SUAP del comune di Guarene con rinnovo iscrizione al registro provinciale delle imprese che effettuano il recupero dei rifiuti al n. 430.

Proponente: Re.Life Recycling S.r.l., Via Gramsci n. 2, 16010 - Sant'Olcese (GE).

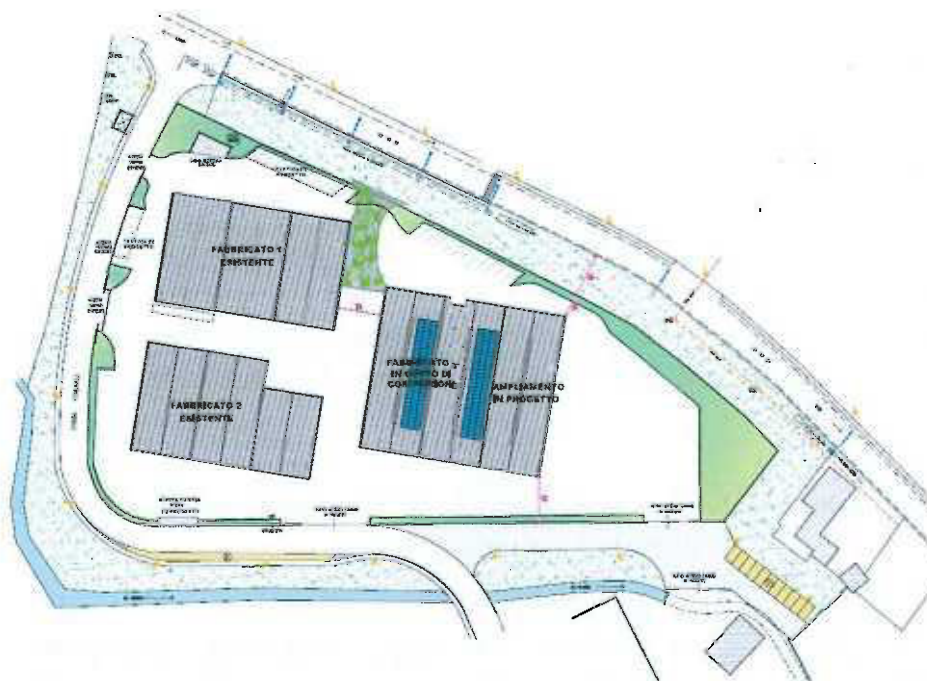
Il contributo di ARPA Piemonte si configura, per quanto concerne gli aspetti ambientali di competenza dell'Agenzia, quale supporto tecnico-scientifico all'Autorità Competente per la Valutazione preliminare di assoggettabilità a V.I.A.

Si precisa che il suddetto parere riguarda esclusivamente i requisiti ambientali ai sensi della vigente legislazione, indipendentemente dalla sussistenza dei requisiti urbanistici e tecnici previsti dal Regolamento Edilizio e dal P.R.G.C.

2 Inquadramento territoriale e caratteristiche progettuali sintetiche estrapolate dalla documentazione.

Le modifiche proposte rispetto alla situazione attuale possono essere schematizzate:

- incremento della superficie complessiva dell'impianto;
- incremento della superficie coperta dedicata all'attività di stoccaggio mediante la realizzazione di una nuova campata nell'ultimo fabbricato edificato che avrà così una superficie totale di circa 2.566 m²;
- modifiche urbanistiche ed edilizie (ampliamento di una campata del terzo capannone) come da paragrafo 2.3;
- passaggio dall'attuale autorizzazione unica ambientale, quindi ai sensi degli articoli 214-216 Dlgs 152/2006, ad una autorizzazione unica ai sensi dell'articolo 208 del medesimo decreto legislativo con modifica dei quantitativi e del tipo dei rifiuti gestiti (verranno richiesti anche alcuni rifiuti classificati pericolosi);
- incremento dell'attività di R3 su rifiuti di carta e cartone (modalità e attrezzature restano però invariate);
- modifica dell'attività di R3 su rifiuti plastici, sia per i quantitativi che per l'inserimento di una nuova linea di produzione;
- aggiunta dell'attività di stoccaggio D15 su rifiuti non pericolosi per quantitativi inferiori a 40 ton/giorno;
- aggiunta dell'attività D14 o D13 su rifiuti non pericolosi per quantitativi inferiori a 20 ton/giorno intesa come selezione dei rifiuti previo D15;
- aggiunta dell'attività di stoccaggio R13 su rifiuti pericolosi con un limite massimo in stoccaggio istantaneo di 50 ton;
- aggiunta dell'attività D15 sui rifiuti pericolosi;
- aggiunta dell'attività di R12 su rifiuti non pericolosi (attualmente svolta come R13 come normata dal DM 05/02/1998);
- ottenimento di tutti i titoli abilitativi necessari allo svolgimento dell'attività di cui ai punti precedenti.



- Lotto 1: primo sito su cui è stata avviata l'attività che è tuttora svolta in AUA su cui insiste un capannone della superficie coperta di mq. 1.730, edificato nel 2004, di cui una porzione di circa mq 280, elevata a due piani all'interno del corpo di fabbrica, ospita gli uffici dell'azienda.
- Lotto 2: su di esso è edificato un capannone della superficie coperta di mq. 1.600, edificato nell'anno 2007, interamente dedicato all'attività dell'azienda.
- Lotto 3: fino a non molto tempo fa era costituito da un piazzale di circa 5.000 mq utilizzato per ricovero dei cassoni scarrabili vuoti e dei mezzi dell'impresa oltre che come area di stoccaggio delle materie prime secondarie prodotte dalle attività di recupero rifiuti; ad oggi su di esso è stato edificato un capannone di due campate utilizzato per gli stessi scopi 1730 mq.

3 Valutazione degli impatti ambientali.

3.1 Gestione Rifiuti

Durante la fase di trattamento dei rifiuti plastici sono presenti dei silos di stoccaggio con una capacità di 18 m³ (circa 7 Mg) dove le plastiche sono ancora classificate come rifiuti. La ditta nelle integrazioni di maggio 2024 ha presentato una nuova planimetria per un nuovo impianto di trattamento rifiuti plastici e dalla planimetria risulta davanti ai macchinari dei silos. Si richiede se quelli individuati sono effettivamente silos, la capacità di stoccaggio e se del caso andranno a sostituire quelli citata sopra.

La selezione dei rifiuti avverrà per singolo codice e verrà svolta manualmente a terra o sulla linea di selezione.

In merito allo stoccaggio della carta che avviene nel settore 1 la ditta dichiara di avere a disposizione circa 1000 m² per lo stoccaggio ma dalla planimetria allegata il settore 1 per lo stoccaggio ha una superficie di circa 170 m², il resto è indicato come conferimento e lavorazione. Sarebbe meglio chiarire quali di queste superficie saranno destinate allo stoccaggio individuando delle aree di stoccaggio e delle zone di lavorazione. Analoga criticità sembrerebbe avere il settore 2 dove avviene la lavorazione dei rifiuti plastici. Quindi la ditta dovrà rivedere le superficie a disposizione affinché i volumi massimi di stoccaggio siano coerenti con quanto effettivamente si ha a disposizione tenendo sempre presente le aree di manovra e di separazione tra i rifiuti.

In merito al settore dove saranno stoccati rifiuti e eow di carta e cartone la ditta dovrà chiarire cosa intende stoccare nella zona bianca in planimetria dove è indicato "stoccaggi di rifiuti/eow".

La ditta ha indicato i volumi delle terre e rocce di scavo prodotti dall'ampliamento che saranno circa 600 m³ tutti riutilizzati all'interno del cantiere. Si ricorda che dovrà essere presentato quanto previsto dall'art 24 comma 3 e 4 del D.P.R. 120/2017 ovvero... *nel caso in cui la produzione di terre e rocce avvenga nell'ambito della realizzazione di opere o attività sottoposte a valutazione di impatto ambientale, la sussistenza delle condizioni e dei requisiti di cui all'art. 185 comma 1, lettera c) del D.lgs. 152/06 s.m.i. è effettuata in via preliminare, in funzione del livello di progettazione e in fase di stesura dello studio di impatto ambientale (SIA), attraverso la presentazione di un «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» che contenga:*

- a) descrizione dettagliata delle opere da realizzare, comprese le modalità di scavo;
- b) inquadramento ambientale del sito (geografico, geomorfologico, geologico, idrogeologico, destinazione d'uso delle aree attraversate, ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento);
- c) proposta del piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, che contenga almeno:
 - 1) numero e caratteristiche dei punti di indagine;
 - 2) numero e modalità dei campionamenti da effettuare;
 - 3) parametri da determinare;
 - d) volumetrie previste delle terre e rocce da scavo;
 - e) modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito.
- 4. In fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» di cui al comma 2, il proponente o l'esecutore:
 - a) effettua il campionamento dei terreni, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione al fine di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale, in conformità con quanto pianificato in fase di autorizzazione;
 - b) redige, accertata l'idoneità delle terre e rocce scavo all'utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, un apposito progetto in cui sono definite:
 - 1) le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce;
 - 2) la quantità delle terre e rocce da riutilizzare;
 - 3) la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo;
 - 4) la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo.,,

Attività di recupero R3

Attraverso le integrazioni la ditta ha fornito riscontro alle osservazioni circa le attività di recupero R3 e le conseguenti cessazioni della qualifica di rifiuto di cui all'art. 184-ter del D.lgs. 03.04.2006, n. 152 e s.m.i., per i rifiuti di carta e cartone e plastici.

Per quanto riguarda la cessazione della qualifica di rifiuto di carta e cartone la ditta ha manifestato l'intenzione di non voler effettuare operazioni di recupero R3 sui rifiuti di cui al codice EER 15.02.03.

La ditta ha inoltre precisato che *per quanto riguarda i rifiuti di carta e cartone, si rimanda alla procedura già adottata ed approvata per le medesime attività svolte in procedura semplificata ed oggetto di adeguamento ai sensi del DM 188/2020.*

In merito si evidenzia che quanto trasmesso a suo tempo per l'adeguamento delle attività autorizzate in procedura semplificata ai disposti del D.M. 22.09.2020, n. 188 e s.m.i., non consisteva in una procedura operativa, quanto piuttosto in una relazione tecnica denominata *PROCEDURA EOW CARTA E CARTONE*, ove era peraltro riportato che le indicazioni contenute, oltre ad eventuali modifiche proposte o prescritte dagli organi competenti, sarebbero state inserite nel manuale della gestione qualità e rese operative. **Si richiede pertanto l'inoltro della procedura inserita nel manuale della gestione della qualità, ribadendo che la medesima deve prendere in considerazione tutti gli aspetti pertinenti la cessazione delle qualifica di rifiuto: tipologia,**

natura e caratteristiche di rifiuti avviati a recupero, natura delle operazioni di recupero, caratteristiche dei materiali che cessano la qualifica di rifiuti e relative norme tecniche di riferimento, consistenza dei lotti, tracciabilità del processo e registrazioni, verifiche eseguite sui rifiuti in ingresso e sulle materie ottenute, gestione delle non conformità, attestazione conformità dei materiali ottenuti, ecc.

Per quanto riguarda i rifiuti plastici la ditta ha precisato che:

Sui singoli polimeri vengono effettuate analisi di laboratorio con cadenza annuale per verificare la corrispondenza di ogni singolo polimero alla rispettiva norma UNI-PLAST 10667, come attualmente già autorizzato presso lo stabilimento di Via Carmagnola.

Per i rifiuti plastici, si ha invece quanto segue.

- *Tipologia, natura e caratteristiche: rifiuti plastici provenienti sia da scarto industriale, sia monomateriale post consumo, sia da operazioni di selezione.*
- *Operazioni di recupero: selezione, eliminazione delle frazioni estranee, deferrizzazione, rimozione metalli non ferrosi, depolverizzazione.*
- *Caratteristiche del prodotto ottenuto: macinato plastico con granulometria variabile (indicativamente tra 8 mm e 16 mm) conforme a norma UNI-PLAST 10667, ognuno a seconda della rispettiva sottocategoria.*
- *Verifica prodotto ottenuto mediante analisi annuali.*
- *La tracciabilità da rifiuto a MPS/EoW avviene mediante le registrazioni obbligatorie sul registro di carico/scarico rifiuti per quanto riguarda sia l'ingresso degli stessi in impianto, sia l'avvio alle operazioni di recupero R3 (scarico interno senza indicazione del FIR con riferimento alle operazioni di carico oggetto di trattamento e indicazione dell'attività eseguita R3 come destinazione del rifiuto).*
- *La tracciabilità delle MPS/EoW avviene mediante la gestione a lotti grazie al software aziendale e registri interni.*

La ditta rimanda poi ai contenuti della procedura specifica MPS RIFIUTI PLASTICI, Rev. 2, datata 15.02.2023.

In merito a quanto comunicato ed ai contenuti della procedura in questione si osserva quanto segue:

- Nel capitolo 3 della procedura è definito il *lotto di plastica recuperata*, ove è indicato un quantitativo massimo di 5.000 tonnellate, mentre nel capitolo 6, sottocapitolo 6.4, *definizione del lotto*, è indicato un quantitativo massimo di 1.000 tonnellate.
- Nel capitolo 6, sottocapitolo 6.1 sono riassunte le modalità di accettazione dei rifiuti in impianto. In merito si osserva che viene fatto riferimento all'omologa ed alla sua validità; non risulta tuttavia chiaro se siano o meno previsti controlli analitici in fase di omologa e/o nelle fasi successive di conferimento del rifiuto.
- Nel capitolo 6, sottocapitolo 6.2, *lavorazione del rifiuto*, non è dettagliato in cosa consistono le lavorazioni che portano alla cessazione della qualifica di rifiuto, indicate nel riscontro alla richiesta di integrazioni (selezione, eliminazione delle frazioni estranee, deferrizzazione, rimozione metalli non ferrosi, depolverizzazione), a cui verosimilmente vanno aggiunte operazioni di adeguamento volumetrico.
- Nella procedura non sono dettagliate le frazioni plastiche oggetto del recupero (poliolefine (PE, PP) stireniche (ABS, PS) ed altri polimeri tecnici come policarbonati (PC) e poliammidi (PA)), le loro caratteristiche (verosimilmente macinati plastici con granulometria variabile tra 8 mm e 16 mm), tantomeno sono indicate le caratteristiche di conformità previste per ciascun polimero dalle rispettive norme UNI. In dettaglio il capitolo 7 della procedura dovrà essere

integrato con le caratteristiche di conformità di ciascun polimero ed il riferimento alle pertinenti norme UNI.

- Nella procedura non sono indicate le modalità di gestione di eventuali lotti e/o partite non conformi prodotti dalle operazioni di recupero R3.
- Fatta salva la *registrazione dei dati relativi al carico in ingresso sul gestionale in uso*, richiamata al sottocapitolo 6.1.4, e la dichiarazione di conformità di cui al capitolo 8, nella procedura non risultano riferimenti ad altre registrazioni finalizzate a garantire la tracciabilità del processo e del relativo lotto.

3.2 Acque sotterranee

Relativamente a quanto riportato al punto 4 della "Relazione idrogeologica integrativa" (Studio geologico Dott. Andrea Bredy – Maggio 2023) risulta condivisibile l'ubicazione e la profondità dei due piezometri, installati a monte e a valle dello stabilimento rispetto alla direzione di flusso della falda.

Si suggerisce di installare piezometri a tubo aperto, fenestrati nel tratto saturo e di diametro pari a 4" per l'esecuzione delle misure ed eventuali campionamenti mentre il boccapozzo dovrà essere segnalato, sigillato e inaccessibile ad estranei.

Dovrà essere previsto un piano di monitoraggio e controllo contenente la frequenza di monitoraggio analitico dei piezometri, i parametri da monitorare e la misura di soggiacenza il tutto da concordare con questo Dipartimento.

3.3 Gestione Aree di Dilavamento Meteorico e Acque Reflue

Da quanto rinvenuto nella documentazione integrativa "Allegato 2", "impianto di prima pioggia" (maggio 2023) ed elaborato "Tav-4 Scarichi-e-pavimentazioni_1" (marzo 2024), si evince la presenza di un nuovo impianto di trattamento con separatore/disoleatore integrato a filtro a coalescenza dimensionato per trattare le acque di prima pioggia di un piazzale con superficie max di 6800 m².

A tal proposito risulta necessario che dovrà essere garantita l'efficienza depurativa del sistema di trattamento attraverso frequenti operazioni di manutenzione, controllo, pulizia delle vasche, secondo le modalità e con le frequenze indicate anche nelle schede tecniche fornite dalla ditta costruttrice.

Prendendo atto di quanto riportato a pag. 8 dell'elaborato sopra citato "02_01-Risposte-Allegato-2", in merito al trattamento delle acque derivanti dalle superfici scolanti, si suggerisce all'ente autorizzante di inserire le varie proposte indicate dalla ditta (ispezioni, controlli ecc.) tra le prescrizioni dell'atto autorizzativo.

Le varie registrazioni di cui alla procedura della ditta denominata P25, dovranno essere rese disponibili agli enti di controllo in sede di verifica.

Si ricorda che i rifiuti prodotti dalle varie attività di ispezione e/o manutenzione, dovranno essere smaltiti ai sensi di quanto previsto dalla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

3.4 Emissioni in atmosfera

Per quanto concerne operazioni di triturazione di plastiche, la Ditta ha risposto che i rifiuti trattati non saranno contaminati da materia organica, ritiene – pertanto - poco plausibile la presenza di COV e odori nel flusso aspirato e inviato a camino. Tuttavia, si ritiene opportuno venga effettuata la determinazione di COV almeno in occasione degli autocontrolli iniziali, a conferma di quanto dichiarato. Per quanto riguarda gli odori, si rimanda al punto successivo

In merito al sistema di aspirazione e abbattimento degli effluenti inquinanti che il proponente intende installare a servizio della triturazione plastiche, descritto nell' "Allegato 5 – Relazione Tecnica Emissioni in Atmosfera" allo "Studio di impatto Ambientale", la Ditta ha fornito integrazioni in merito alla superficie filtrante, alla velocità di attraversamento, alla grammatura, nonché alla presenza di sistema automatico per rilevare eventuali variazioni di carico dovute ad intasamento o rottura delle maniche.

Sono stati inoltre rilevati dati discordanti in merito a portata da trattare e superficie filtrante a servizio del p.e. E1 tra l'“Allegato 5 Rev. 2 – Relazione Tecnica Emissioni in Atmosfera” allo “Studio di impatto Ambientale” e le note di risposta alle richieste integrazioni di questa Struttura e del Settore Tutela Ambiente della Provincia di Cuneo:

- Nel primo documento si fa riferimento ad una portata da trattare pari a 50.000 Nm³/h, costituiti da un flusso pari a 30.000 Nm³/h avviato inizialmente a cui si aggiungeranno 18.500 Nm³/h quando verrà trasferito l'impianto di Via Carmagnola, con superficie filtrante pari a 593 m²;
- Nei secondi la portata da trattare è indicata pari a 29.000 Nm³/h (comprendente già l'impianto di Via Carmagnola), con 316 m² di superficie filtrante;

In entrambi i casi la superficie filtrante è adeguata alla portata da trattare, ma la Ditta dovrebbe chiarire in maniera univoca la taglia dell'impianto, prima e dopo il trasferimento del mulino di Via Carmagnola. Il sistema di abbattimento a servizio del p.e. E1 dovrà comunque essere realizzato in maniera conforme alle migliori tecniche disponibili di cui alle schede allegate al D.P.R. 59/2013 (scheda D.MM.01 per i cicloni e scheda D.MF.01 per il filtro a maniche), garantendo quindi una velocità di attraversamento congrua alla granulometria delle polveri da trattare, comunque inferiore a 0,04 m/s.

Anche in merito al sistema di rilevamento delle variazioni del carico la Ditta dovrebbe fornire chiarimenti, poiché nella nota di risposta alle integrazioni si parla di sonda triboelettrica, mentre nell'“Allegato 5 Rev. 2 – Relazione Tecnica Emissioni in Atmosfera” allo “Studio di impatto Ambientale” si fa riferimento ad un manometro differenziale.

Nell'ambito di una valutazione più ampia della possibilità che si generino emissioni diffuse di polveri, COV e sostanze odorigene da tutte le lavorazioni che vengono svolte nei cosiddetti Lotti 1 e 2, la Ditta individua l'impianto di selezione esistente e autorizzato in AUA e lo stoccaggio dei rifiuti derivanti dalla selezione. Si concorda con tale scelta, ma non risulta chiaro se poi di essa si sia tenuto conto nell'aggiornamento della valutazione previsionale di impatto odorigeno, che verrà affrontata in maniera più approfondita al punto successivo.

Non è stata fornita una planimetria recante l'andamento delle linee di aspirazione e convogliamento degli effluenti inquinanti.

3.5 Odori

In riferimento alle richieste avanzate in sede di prima Conferenza dei Servizi, è stato fornito riscontro in maniera soltanto parziale da parte della Ditta. In particolare, risultano mancanti alcune delle informazioni previste dalla D.G.R. 9 gennaio 2017, n. 13-4554:

- i dati e le informazioni previste dal punto 4.2.4 della Parte V dell'Allegato 1 alla D.G.R. 9 gennaio 2017, n. 13-4554, come volume interno del locale da cui l'aeriforme odorigeno diffonde all'esterno, portata di odore, altezza del punto di emissione rispetto al suolo, etc.;
- Il punto 7 della Parte V dell'Allegato I alla DGR in parola prevede che il passo della griglia di calcolo venga scelto in modo tale che la distanza tra i ricettori sensibili e il punto più prossimo del confine di pertinenza dell'impianto sia maggiore o uguale al passo della griglia; tale condizione parrebbe non essere rispettata, poiché il passo della griglia è 81 m, mentre i ricettori Rec00, Rec01, Rec02 e Rec03, sono posti a distanza inferiore dal confine (Rec01: 38 m dal confine dal confine dell'impianto e circa 60 dalla sorgente; Rec00: 35 dal confine e circa 70 dalla sorgente; Rec0: 60 metri dal confine, oltre gli 80 dalla sorgente; sembrano inoltre presenti recettori a sud di cui non si è tenuto in considerazione). In merito la Ditta si limita ad affermare che la distanza dai recettori “è *considerabile pari alla risoluzione della griglia*”.

Inoltre, le altre potenziali sorgenti segnalate dalla scrivente non sono state tenute in considerazione poiché ritenute trascurabili dalla Ditta. Non paiono essere state considerate

nemmeno le due sorgenti aggiuntive individuate dalla Ditta nella relazione di risposta alla richiesta di integrazioni ARPA (impianto di selezione dei rifiuti provenienti da raccolta differenziata e stoccaggio dei rifiuti derivanti dalla selezione).

Sono state invece ripresentate le mappe di impatto odorigeno, per renderle coerenti con quanto previsto dal punto 15 della parte V dell'Allegato I suddetto. Esse riportano la posizione delle sorgenti di emissione, il confine di pertinenza dell'impianto, la posizione dei ricettori sensibili e le curve di isoconcentrazione. A titolo di esempio si riporta la figura 1, che riprende la figura 6_b – Mappa dei valori massimi di odore (ou_E/m^3) della relazione integrativa sugli odori. Come si può vedere, la linea isoconcentrazione corrispondente ad $1 ou_E/m^3$ (odore percepito dal 50% della popolazione), si estende molto oltre i confini dello stabilimento, raggiungendo i tre recettori più prossimi, tra quelli individuati. Anche la linea corrispondente a $3 ou_E/m^3$ (odore percepito dal 85% della popolazione), valica i confini dello stabilimento.



Figura 1: Mappa dei valori massimi di odore simulati attraverso il modello di dispersione.

Anche alla luce di quanto la Ditta propone di fare in risposta alla richiesta di integrazioni dell'ASL CN2, si ritiene necessario che venga adottata una procedura di gestione della segnalazione di molestie olfattive, che individui compiti e responsabilità e che sia volta ad accertare la causa delle molestie e ad adottare gli interventi necessari per rimuoverla, sul modello di quanto previsto dalla BAT12 della Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le Migliori Tecniche Disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio. In tal senso non ci si può limitare alla sola ipotesi di un carico maleodorante, cui la Ditta fa riferimento nella stessa relazione integrativa per ASL. Tale procedura dovrà essere formalmente adottata e divenire parte del Sistema di Gestione Integrato. Dovrà inoltre essere trasmessa, non appena disponibile, agli enti competenti.

Si ritiene condivisibile, viste le incertezze suddette legate alla simulazione modellistica della dispersione degli odori e sopra elencate, che venga effettuato un monitoraggio annuale, anche sul perimetro dell'impianto ed al camino E1. I risultati di tale campagna dovranno essere trasmessi agli enti competenti.

3.6 Emissioni sonore

L'ufficio scrivente ha visionato la relazione datata 26 gennaio 2024 redatta dal tecnico Carrea Chiara iscritta nel registro ENTECA (posizione n°4493) nella quale sono inseriti i riferimenti relativi alla Variante Semplificata al PRGC finalizzati all'adeguamento della destinazione urbanistica del

complesso artigianale destinato al deposito e trattamento rifiuti della RELIFE RECYCLING s.r.l. di Guarene.

I tre capannoni della ditta in oggetto sono situati attualmente in classe VI.

La proposta di variante al Piano di Classificazione Acustica raffigurata in Figura 8.1 riporta le indicazioni della nuova classe acustica prevista per l'area, compilata nell'ultimo step della revisione in programma (FASE IV).

Le modifiche proposte appaiono, a detta dell'Ufficio scrivente compatibili con quanto è previsto dalla Normativa Vigente in Acustica Ambientale.

Si rimane in attesa di visionare le misure relative alla verifica del Clima Acustico e gli approfondimenti relativi alla rumorosità apportata alla viabilità e alle emissioni sonore prodotte dalle nuove attività che si insedieranno nella zona.

4 Osservazioni finali e proposte di condizioni ambientali.

A parere di questo Dipartimento le modifiche richieste soddisfano i requisiti di qualità ambientale previsti dalle norme, fatto salvo le integrazioni che la ditta dovrà inviare per arrivare alla valutazione positiva della compatibilità ambientale del progetto:

- la ditta dovrà meglio chiarire per i rifiuti plastici quelli di carta le superfici di stoccaggio e le relative capacità massime;
- la ditta aveva presentato una relazione tecnica denominata procedura eow carta e cartone, ove era peraltro riportato che le indicazioni contenute, oltre ad eventuali modifiche proposte o prescritte dagli organi competenti, sarebbero state inserite nel manuale della gestione qualità e rese operative. Si richiede pertanto l'inoltro della procedura inserita nel manuale della gestione della qualità, ribadendo che la medesima deve prendere in considerazione tutti gli aspetti pertinenti la cessazione della qualifica di rifiuto;
- dovranno essere forniti i chiarimenti sulla procedura end of waste dei rifiuti plastici come riportato nel paragrafo 3.1;
- la parte dovrà essere presentare quanto previsto dall'art 24 comma 3 e 4 del D.P.R. 120/2017;
- dovrà essere presentato un piano di monitoraggio e controllo contenente la frequenza di monitoraggio analitico dei piezometri, i parametri da monitorare e la misura di soggiacenza il tutto da concordare con questo Dipartimento;
- si rimane in attesa di visionare le misure relative alla verifica del Clima Acustico e gli approfondimenti relativi alla rumorosità apportata alla viabilità e alle emissioni sonore prodotte dalle nuove attività che si insedieranno nella zona;
- si ritiene necessario venga effettuata la determinazione dei COV in occasione degli autocontrolli iniziali al camino E1;
- il sistema di abbattimento a servizio del p.e. E1 dovrà essere realizzato in maniera conforme alle migliori tecniche disponibili di cui alle schede allegate al D.P.R. 59/2013 (scheda D.MM.01 per i cicloni e scheda D.MF.01 per il filtro a maniche), garantendo quindi una velocità di attraversamento congrua alla granulometria delle polveri da trattare, comunque inferiore a 0,04 m/s;
- si ritiene necessario che venga adottata una procedura di gestione della segnalazione di molestie olfattive, che individui compiti e responsabilità e che sia volta ad accertare la causa delle molestie e ad adottare gli interventi necessari per rimuoverla, sul modello di quanto previsto dalla BAT12 della Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le Migliori Tecniche Disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio. Tale procedura dovrà essere formalmente adottata e divenire parte del Sistema

di Gestione Integrato. Dovrà inoltre essere trasmessa, non appena disponibile, agli Enti competenti;

- si ritiene condivisibile che venga effettuato un monitoraggio annuale delle emissioni odorigene, anche sul perimetro dell'impianto ed al camino E1, come proposto dalla Ditta. I risultati di tale campagna dovranno essere di volta in volta trasmessi agli enti competenti.